

Isotta Piazza

Antonio Stoppani

Il Bel Paese

A cura e con un'introduzione di Luca Clerici

Torino

Nino Aragno

2009

ISBN: 978-88-8419-424-4

La presente edizione di *Il Bel Paese*, capolavoro della divulgazione naturalistica italiana dell'Ottocento di padre Antonio Stoppani, riproduce integralmente l'edizione datata 1876 (Milano, Tipografia e Libreria Editrice Ditta Giacomo Agnelli), che fu presumibilmente la prima e comunque la più antica ancora oggi rintracciabile. Opera trascurata e quasi dimenticata nel secondo Novecento, essa conobbe, invece, una straordinaria fortuna negli ultimi decenni del secolo XIX, grazie anche (ma non solo) al suo ingresso nel circuito scolastico. Per gli alunni dell'Italia unita il libro di Stoppani presentava l'indubbio vantaggio di offrire un piacevole compendio degli aspetti naturalistici del nostro paese, dalle Alpi agli Appennini fino al mare, soffermandosi al contempo a spiegare alcuni fenomeni naturali come le eruzioni vulcaniche (illustrate attraverso la storia del Vesuvio e dell'Etna) e i più importanti eventi del regno animale, come il letargo e le migrazioni. Il tutto arricchito dalla fortunata formula del consesso familiare riunito attorno allo zio viaggiatore, funzionale a ricreare una cornice narrativa capace di valorizzare (animandoli) i resoconti del protagonista narratore.

A introduzione dell'opera vi è una ricca e documentata introduzione di Luca Clerici, nella quale da una parte si propone un profilo biografico e scientifico dell'autore e dall'altra si ricostruisce la fortuna del *Bel Paese*, soffermandosi sugli elementi contenutistici e formali che ne hanno fatto «il terzo libro per numero di edizioni [del secolo XIX] dopo *I Promessi Sposi* ed il *Cuore* di De Amicis» (p. XI).

A emergere è il ritratto di un illuminato uomo di scienza e religione, capace di guadagnarsi dapprima la stima della comunità scientifica come pioniere della geologia regionale, con opere come *Studi geologici e paleontologici sulla Lombardia* (Milano, Dabalà e Casaccia, 1856) e *Paléontologie lombarde ou description des fossiles de Lombardie* (uscita a fascicoli a partire dal 1858), per orientarsi in seguito nella direzione della divulgazione popolare. Fu proprio con *Il Bel Paese* che l'abate Stoppani raccolse un vasto consenso di pubblico, specialmente tra i nuovi lettori dell'Italia appena unificata, come donne e fanciulli alfabetizzati grazie alle leggi sulla scolarizzazione obbligatoria.

Gli ingredienti del successo insieme pedagogico ed editoriale dello Stoppani sono abilmente individuati e descritti da Clerici in una articolata serie di fattori. Ad essere evidenziata è, anzitutto, l'efficacia dell'impostazione elocutiva, orchestrata attraverso l'espedito narrativo della compagnia di familiari riunita, tutti i giovedì sera, ad ascoltare lo zio mentre rievoca le proprie escursioni scientifiche in giro per l'Italia. La scelta della divisione in serate (ventinove in tutto) e la finzione comunicativa fondata sull'oralità riecheggerebbero la consuetudine con l'arte oratoria propria dello stesso Stoppani, avvezzo nel cimentarsi in racconti di viaggio per la propria cerchia familiare, e, in ambito pubblico, affermato conferenziere. A questi rimandi biografici bisogna poi aggiungere le fonti letterarie quali, ad esempio, l'oratoria sacra, il genere della predica e, sull'altro versante, la moderna divulgazione scientifica sia italiana sia, soprattutto, europea. Oltre a questi parenti più o meno prossimi individuati da Clerici, si potrebbe aggiungere anche la cospicua produzione di larga circolazione di matrice cattolica (riconoscibile, ad esempio, nelle sigle editoriali della casa editrice Salesiana di don Giovanni Bosco, con sede a Torino, o in quella modenese della

Tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena), in cui il dialogo fu espediente narrativo ricorrente nella rivisitazione dei generi religiosi tradizionali, assurgendo quasi a metalinguaggio di una produzione letterario-editoriale dichiaratamente rivolta al sostrato culturale medio basso. Già in questa produzione, così come anche nella cornice dello Stoppani, la situazione comunicativa non è astratta, bensì incarnata in una serie di personaggi che partecipano allo sviluppo della storia con domande, richieste e riflessioni, lasciando aperta la possibilità di una proiezione-immedesimazione da parte dei lettori (non a caso nel *Bel Paese* gli ascoltatori più partecipi sono proprio i bambini, futuri destinatari delle edizioni scolastiche).

Ma al successo di Stoppani concorrono anche altri elementi come, ad esempio, la scelta di inserirsi in uno statuto di «genere funzionalmente ibrido in cui confluiscono molte tradizioni diverse» (p. XX). Se da una parte *Il Bel Paese* può essere ascritto, a pieno titolo, all'odeporica, dall'altra l'opera innova questo genere, «intrecciando la tradizione dell'indagine naturalistica itinerante di matrice settecentesca con quella della memoria di viaggio avventurosa [...], in auge verso la fine del XIX secolo» (p. XXIX). Pur senza ricorrere al paradigma romanzesco ed anzi intervenendo, nella premessa *Agli istituti*, contro l'utilizzo del verosimile a difesa della preservazione del vero e della scienza («Quando non si possa distinguere fra verità ed errore, è meglio ignorare», p. 5), Stoppani esprime tuttavia un alto tasso di narratività, funzionale al coinvolgimento dell'ascoltatore.

Significativi, in questo senso, sono alcuni episodi, evocati dal narratore protagonista, con un alto tasso di avventura, come quello relativo alla tempesta di mare (Serata X).

Ma nello statuto ibrido del libro di Stoppani c'è spazio anche per una «aggiornata apertura verso la letteratura di divulgazione scientifica italiana e soprattutto straniera, dialogo con la bibliografia specialistica e con i classici del naturalismo nazionali e internazionali» (pp. XXXIV-XXXV).

Questa riuscita armonizzazione tra istanze scientifiche ed esigenze divulgative si manifesta, ad esempio, nelle scelte paratestuali, la maggior parte delle quali seguite personalmente dall'autore e fedelmente riproposte, in questa edizione, dal curatore. Da una parte il cospicuo apparato iconografico (composto da 44 incisioni di vario formato, tra cui carte geografiche, paesaggi e illustrazioni narrative) ci riporta alle esigenze pedagogiche caratteristiche della divulgazione, ma anche, più in generale, alla fortunata consuetudine di intrecciare parole e immagini propria di una larga parte di editoria popolare del secondo Ottocento. Dall'altra, invece, nelle note, benché non si possa parlare propriamente di un taglio tecnico-specialistico, l'autore offre la possibilità di un approfondimento ulteriore che a partire dai temi toccati nella narrazione spazi dall'area naturalistica a quella etica, storica, e persino mitologica e lessicografica.

La riproposta di questo testo, quindi, doverosa dopo anni di disattenzione, è forse oggi, in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, ancora più opportuna, per ricordarci, come scrive Stoppani con orgoglio, che il nostro *Bel Paese* è forse il più ricco al mondo «di fenomeni e di naturali bellezze», «quasi (non balbetto nel dirlo) la sintesi del mondo fisico» (p. 5).